

SIPARIO SULLA NOTTE



Arcl-gay: «Provvedimento demenziale» Le mamme anti-rock: «Finalmente»

L'Arcigay lancia una petizione e si propone di raccogliere un milione di firme contro la chiusura alle 3 delle discoteche. Il disegno di legge varato dalla commissione Industria del Senato secondo Franco Grillini, presidente di Arcigay-Arcobalena è «un provvedimento demenziale perché pretende di risolvere i problemi sulle strade agendo dentro le discoteche. Interferendo sui comportamenti e sulla vita privata con un provvedimento che limita la libertà dei singoli e ripropone lo Stato paternalista degno di altre epoche».

«Discoteche chiuse alle tre» Il Senato approva le norme. Ora tocca alla Camera

Far mattina in discoteca? Sarà vietato. Una proposta di legge, votata a grandissima maggioranza (contro solo Lega e Rifondazione) dalla commissione Industria del Senato, stabilisce la chiusura non oltre le tre. Non si potrà aprire dopo le 23. Limitazioni per le luci, i rumori, la somministrazione delle bevande alcoliche e superalcoliche. Misure anche per i grill. Pesanti sanzioni, fino alla chiusura per 30 giorni, per gli inosservanti.

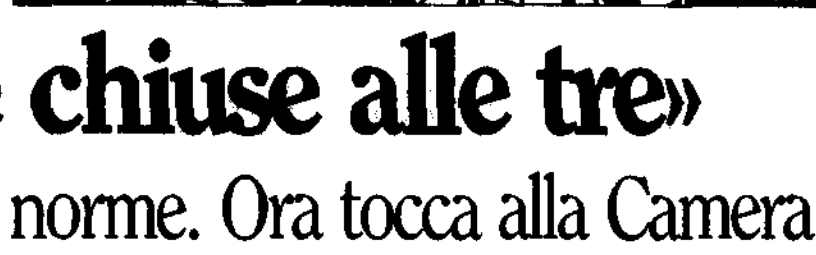
NEDO CANETTI

ROMA. Rivoluzione per le discoteche. Non si potrà starene a ballare o bere per tutta la notte, fino a far mattina. Dovranno abbassare le saracinesche entro le 3. Lo stabilisce un disegno di legge, approvato ieri, in sede deliberante, dalla commissione Industria del Senato. Il testo, che passa ora all'esame della Camera, è stato riveduto a punto dalla commissione, sulla base di diverse proposte di legge, tutte di iniziativa parlamentare.

ad alberghi, villaggi turistici, campeggi, motel, ostelli, e le attività gestite da associazioni aderenti alle associazioni nazionali di carattere culturale, ricreativo e sportivo nonché i pubblici esercizi che esercitano prevalentemente l'attività di somministrazione di bevande solo nel caso di intrattenimenti occasionali.

Le deroghe Sono previste diverse deroghe. L'orario di chiusura può essere prorogato di un'ora nel periodo compreso tra il 21 giugno e il 21

I FUTURI DIVIETI Addio a tutta la notte in discoteca. Le saracinesche dovranno essere abbassate entro le 3 e non si aprirà prima delle 15. La nuova legge detta severe pene per i contravventori: 5 MILIONI di multa per la prima infrazione, 10 MILIONI di multa per la seconda infrazione, 30 GIORNI di chiusura per la terza infrazione e le successive. VIETATO l'alcol dopo l'una di notte. VIETATE le luci ad intermittenza un'ora prima della chiusura. VIETATA l'attivazione delle luci stroboscopiche per più di 5 minuti ogni 30 minuti. SI POTRÀ CHIUDERE ALLE 4: Dal 1° giugno al 30 settembre; nelle feste di Natale (23/12 - 6/1); nelle feste di Pasqua e nel giorno della festa patronale. Il 1° gennaio non esiste limite di orario.



L'INTERVISTA

Giancarlo Bomigia «Una legge liberticida»

«Si sta tentando di spegnere le discoteche». È la protesta del Sindacato locali da ballo contro le nuove norme sugli orari delle discoteche, appena approvate dal Senato. «Non si vuole che i giovani si divertano», afferma Giancarlo Bomigia proprietario di Piper, Gilda, Alien. «Si colpiscono i locali regolari e non si toccano le feste private e i "rave", dove tutto è permesso». E la febbre del sabato sera? «Non si combatte con queste restrizioni».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Chiusura alle tre, niente alcolici dopo l'una, musica più bassa a partire dalle due e alla stessa ora basta con le luci ad intermittenza: i nuovi limiti non piacciono al popolo della notte. Solo d'estate e durante le feste di Natale Pasqua si potrà tirare fino alle quattro. Per ora, a reagire contro le nuove norme, approvate dalla commissione Industria del Senato e in attesa del sì della Camera, sono i proprietari e i gestori di discoteche e locali notturni.

È non dare fastidio agli altri e noi spendiamo milioni per insonorizzare i locali. La verità è che non si vuole che i giovani si divertano. Il nostro settore è in crisi: l'inasprimento dei prelievi fiscali alle famiglie ha fatto sì che i nostri prezzi siano bloccati da due o tre anni; l'imposta sugli spettacoli e i diritti sulla musica sono i più alti del mondo; i superalcolici sono aumentati enormemente e aumenteranno ancora con questa finanziaria. Quando i giovani hanno fatto una consumazione è più che sufficiente, non possono permettersene altre.

Non lo sembrano misure ragionevoli? Assolutamente no.

Perché? Innanzitutto perché noi a Roma d'estate chiudiamo, il venerdì e il sabato il centro storico è chiuso fino all'una, non cominciamo a lavorare prima dell'una e mezza. Nella maggior parte dei locali si entra senza il biglietto e si paga la consumazione. La proibizione degli alcolici significa non poter dare nemmeno una bottiglia di spumante.

Si, ma le morti del sabato sera continuano... Il problema è affrontato male, ogni regione fa l'orario che vuole e i giovani abituati a passare la notte fuori, si spostano da una regione all'altra. E non parliamo delle feste private e dei "rave" che, svolgendosi in posti segreti, non al pubblico solo all'ultimo momento. Persino la polizia teme di intervenire di fronte a oltre 2.500 persone.

Ora la legge fissa un orario uguale per tutta Italia, perché non siete d'accordo? C'era bisogno di un orario fisso ma doveva essere più lungo, per dare alle discoteche la possibilità di rifarsi delle spese e ai giovani quella di divertirsi.

Le nuove misure servono a limitare le stragi del sabato sera.

Sono 31 anni che faccio questo mestiere. A Roma non abbiamo mai avuto le stragi del sabato sera. È una città turistica, vengono da Parigi dove tutto è aperto e poi arrivano qui ed è tutto chiuso. Le strade saranno nelle mani dei malviventi, perché non circolerà più la gente perbene. Abbassare la musica e togliere la luce a intermittenza vuol dire chiudere alle due.

Ora la legge fissa un orario uguale per tutta Italia, perché non siete d'accordo?

L'orario fino alle quattro per tutto il territorio nazionale, con l'orario di deflusso per la gente, mantenendo la musica di sottofondo e senza più servire niente ai tavoli. Ora saremo costretti a tagliare il 15 per cento del personale fisso, a diminuire il Pr e a tagliare gli uffici stampa. Secondo me questa è una legge elettorale, l'hanno votata tutti, tranne Lega e Rifondazione. Vuol dire che i leghisti cavalcavano l'opposizione in senso federalista e liberista.

La musica nelle discoteche è assai alta, abbassarla un po' non fa male?

Chi non vuole la musica forte può andare nelle balere, l'importante

I giovani di Rimini tra scetticismo e ribellione: «Non è giusto, punto e basta» I ragazzi: «Non servirà a nulla»

Chiusura alle tre del mattino? Neanche a pensarci. I giovani della riviera romagnola rispondono compatti: «È una decisione assurda, che non risolverà il problema delle stragi del sabato sera. Non è giusto, punto e basta». Ma uno dei loro «miti», Davide Nicolò, direttore artistico del Paradiso di Rimini, va in controtendenza e plaude alla decisione di Palazzo Madama: «In questa maniera migliorerà notevolmente la qualità nei nostri locali».

la chiusura: apertura a mezzanotte. Ma per chi arriva prima delle 2 c'è lo sconto sul biglietto. È la personale lotta dei gestori dei locali contro l'ingresso nel cuore della notte. Parlare della chiusura delle discoteche alle 3, in un clima di questo tipo, appare quanto meno azzardato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER FRANCESCO BELLINI MARCO VALERIANI RIMINI. «Che cosa pensano di risolvere in questa maniera? No, non è giusto. Punto e basta». È sufficiente uscire per le strade di Rimini addobbata a festa per il Natale per capire che cosa pensano realmente i giovani della nuova legge approvata dalla commissione Industria del Senato in cui è prevista la chiusura delle discoteche alle 3 del mattino. Nei locali della Riviera, alle 3, si è appena... nella fase di riscaldamento, per utilizzare un ter-

Eppure non tutti sparano a zero. Davide Nicolò, probabilmente il più celebre tra i «più» della Riviera, attualmente consulente artistico delle notti del Paradiso, la Rolls delle discoteche, va in controtendenza: «È un tanto tempo che mi dichiaravo favorevole a un provvedimento di questo tipo. La crisi del comparto - spiega - è sotto gli occhi di tutti. Grazie a questa decisione rinfiorerà invece la voglia di qualità, e i gestori potranno pure risparmiare sui dj. La chiusura alle 3 del mattino è una via di mezzo che permetterà di riaggiustare canoni di normalità perduti nel voler tirare lardi a ogni costo».



Giovani in discoteca

Marco Bruzzo/D-Day-Contrasto

no loro. Vedono le discoteche come un diavolo, e non capiscono che non c'entrano quasi nulla con quello che accade poi sulle strade. Che differenza c'è se uno beve in un pub o in un locale? E poi, ve lo immaginate un ragazzo di 18 anni ubriacarsi in discoteca? Non è possibile, se non altro per un semplice motivo economico.

Un tasto, questo, che trova molti sostenitori. Bere una birra in un pub costa 5.000, 6.000 lire al massimo. In discoteca la stessa bottiglia

di testa, il Cocoricò (individuati lungo il centralissimo corso d'Augusto grazie al look inconfondibile), c'è già chi progetta una bella ribellione di massa. Per adesso, comunque, c'è il Capodanno vecchio stile da onorare, senza orari predefiniti e con i locali già lanciati nelle proposte più trasgressive. Su tutti uno slogan che la dice lunga, utilizzato da una piccola discoteca del Ravennate: «Meglio una notte da leone che cento da pecora».